

e «colla speranza di trovare nel cervello la causa di detta epilessia e poterla rimuovere con un atto chirurgico»⁹¹.

Il «suggerimento modernissimo» era forse stato quello di Luigi Roncoroni, che sulle pagine dell'«Archivio» nel 1891 aveva segnalato i tentativi compiuti dal tedesco Gottlieb Burckhardt di curare i disturbi mentali con la chirurgia cerebrale⁹². Il giovanissimo paziente si presentava «completamente impulsivo, incapace di qualunque manifestazione della vita, al di là di ululati selvaggi, che Egli emetteva nei momenti più accentuati del suo sdegno abituale, e sovente attaccato da convulsioni» di natura epilettica. Il 26 ottobre seguente gli furono asportate una porzione della circonvoluzione parietale ascendente e due altre porzioni della quarta sezione frontale, «che facevano ernia impetuosa»⁹³. A sette mesi dall'operazione, il bambino era diventato «immensamente più tranquillo»: scherzava, giocava e soprattutto sembrava aver acquisito un'intelligenza che, «sebbene tuttora rudimentaria», gli permetteva di manifestare con parole i suoi più urgenti bisogni ed i suoi infantili desideri. Anche gli attacchi si erano fatti più radi e miti, e per quanto – doveva ammettere Giacchi – la convulsione «siasi resa generale», il 10 agosto 1893 Giuseppe fu dimesso. Incoraggiato da questo risultato, già il 24 aprile 1893 Giacchi sottopose alla stessa operazione Natale F., un ventenne di Mango sofferente di «epilessia classica con frenosi impulsiva e perciò pericoloso». Il medico condotto del paese aveva fatto da tramite con la famiglia, che aveva autorizzato l'intervento. Anche in questo caso il paziente aveva superato l'amputazione, ma non erano intervenuti miglioramenti tali da consentirne la dimissione e pochi mesi dopo, il 13 gennaio 1894, morì. Giacchi, nel referto dell'autopsia, asserì che il decesso non era imputabile all'operazione⁹⁴.

Nel frattempo, la notizia delle ardite sperimentazioni si diffuse rapidamente nella comunità scientifica. Alcuni colleghi avevano assistito al primo intervento, eseguito in condizioni disagiate per la mancanza di una sala chirurgica attrezzata. Grondante di soddisfazione, nel giugno 1894 Giacchi segnalò alle autorità cuneesi che nel corso dell'annata il manicomio di Racconigi era stato onorato dalla visita dei più accreditati alienisti, i quali gli avevano indirizzato lettere di elogio sia per le condizioni in cui avevano trovato lo stabilimento, «sia per le cure e specialmente le operazioni chirurgiche che vi vengono eseguite»⁹⁵. Giacchi in particolare ricordava il professore Lombroso, «lo scienziato che tutti conoscono per la sua meritatissima fama», e Leonardo Bianchi, dell'università di Napoli, direttore del manicomio di Sales, da un anno eletto alla Camera dei deputati, che nel 1904 sarà il relatore della legge sui manicomi e che l'anno dopo, come ministro della Pubblica istruzione del governo Fortis, istituì le prime tre cattedre di psicologia in Italia⁹⁶.

A fronte, pagine del «Primo elenco degli operati di craniotomia al 19 settembre 1894 e esiti ottenuti» (A.S.L. CNI - ONP, u.a. 1366).

⁹¹ A.S.L. CNI - ONP, cartella clinica matricola n. 3663. Sulla concezione positivista dell'età infantile e sull'influenza esercitata anche in questo campo da Lombroso cfr. Patrizia Guarnieri, *Un piccolo essere perverso. Il bambino nella cultura scientifica italiana tra Otto e Novecento*, in «Contemporanea», anno IX, n. 2, aprile 2006, pp. 253-284 (in partic. pp. 264-267).

⁹² Cfr. Luigi Roncoroni, *Trattamenti chirurgici della psicosi con escisioni [sic] della corteccia*, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente», vol. XII, 1891, p. 163. Si tratta di una segnalazione dello studio pubblicato l'anno prima da Burkhardt, *Rindenexcisionen als Beitrag zur chirurgischen Behandlung der Psychosen. 10^e Internationaler med. Congress. Berlin 1890. Section für Neurologie und Psychiatrie. Dienstag den 5. August*, in «Centralblatt für Nervenheilkunde und Psychiatrie», 1890 vol. 13, pp. 305-306. Di neurochirurgia come di una nuova frontiera della medicina scrisse nel 1893 un docente dell'Università di Napoli, nominato senatore tre anni più tardi. Cfr. Antonino D'Antona, *La nuova chirurgia del sistema nervoso centrale (cervello, cervelletto, midollo spinale). Lezioni dettate nell'Ospedale clinico di Napoli raccolte e pubblicate dal dott. Giuseppe Janni*, vol. 1, Napoli, Tip. Angelo Trani, 1893, pp. 3-4. Sulla storia della psicochirurgia in Italia nel Novecento cfr. Babini, *Liberi tutti*, cit., pp. 99-104.; Zbigniew Kotowicz, *Psychosurgery in Italy, 1936-39*, in «History of Psychiatry», 19 (4), 2008, pp. 476-489.

⁹³ *Relazione annuale sull'andamento ... 1892-1893*, cit., p. 143.

⁹⁴ A.S.L. CNI - ONP, cartella clinica matricola n. 3635.

⁹⁵ *Relazione annuale sull'andamento ... 1893-1894*, cit., p. 179.

⁹⁶ Mario Santoro, Elvira Gencarelli, *Bianchi Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1968, vol. 10, p. 139-141. Cfr. Patrizia Guarnieri, *I rapporti tra psichiatria e psicologia in Italia*, in Guido Cimino, Nino Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia*, Ed. Univer. LED, 1998, pp. 581-608.

N.º ordine	N.º matricola	Cognome e Nome	Età	Residenza	Genere di frenosi	Data dell'operazione	Fattori immediati dell'operazione	Esiti sulla frenosi	Osservazioni
1	3663	C. Giuseppe	7	Roddino	Epilessia istmica, con iper- sità parziale, impulsi acci- sivi, dilatazione anormale del sistema circolatorio - non adatto al lavoro	26 Ottobre 1892	Contrasto del cervello delle parti posteriori e dei lobi occipitali, in cui si trova la Gola (Gomphura) folta leggiera per 3 giorni	Diminuiti gli impulsi, gravi accessi di delirio non ambulatorio - ha guadato i primi gradi della leggera ed un'intelligenza superficiale, che favoriti anni.	Furono operate le parti occipitali. L'operazione fu molto felice.
2	3655	F. Natale	20	Morange	Epilessia classica con frenosi impulsiva	12 Agosto 1892	Contrasto in 10 giorni	Diminuita la frenosi con gli accessi epilettici. Dopo un tempo ed indipendentemente dal lavoro.	Ritardata la frenosi per la natura della malattia. La operazione fu molto felice.
3	3710	B. Giuseppe	65	Revello	Epilessia psichica con impulsi aggressivi, ed accessi con distanza da uno a due mesi	29 Agosto 1892	Contrasto in 10 giorni con leggiera follia	Operazione riuscita non conosciuta ripetibile gli accessi da mesi quindici.	L'operazione riuscì difficilissima per le speciali condizioni dell'infossamento delle ossa - fu presenziata dai Prof. Lombroso e Ottolenghi, dal Dott. Lattes, ecc.

Il 26 giugno 1893 Lombroso, accompagnato dagli allievi Salvatore Ottolenghi e Leone Lattes, aveva effettivamente assistito alla craniectomia di Giuseppe B., di Revello, un sessantacinquenne a cui Giacchi aveva diagnosticato un'«epilessia psichica con impulsi aggressivi ed accessi con distanza da uno a due mesi»⁹⁷. Giuseppe B. era già stato ricoverato con una diagnosi di pellagra. Dimesso, era stato subito rispedito a Racconigi su richiesta del sindaco perché aveva ripetutamente minacciato di uccidere la moglie e la figlia⁹⁸. Non era un «pazzo criminale» prosciolto in base all'art. 46 o un carcerato impazzito in prigione, ma sappiamo che per Giacchi come per Lombroso l'epilessia psichica era l'anticamera della delinquenza. L'operazione, «difficilissima per le speciali condizioni dell'infossamento delle ossa», secondo Giacchi era stata un successo: Giuseppe B. fu dimesso in dicembre e il 19 settembre 1894 lo psichiatra annotava: «guarito perfettamente non essendosi ripetuti gli accessi da mesi quindici»⁹⁹.

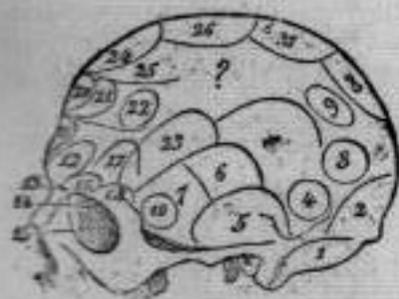
L'operazione riuscì difficilissima per le speciali condizioni dell'infossamento delle ossa - fu presenziata dai Prof. Lombroso e Ottolenghi, dal Dott. Lattes, ecc.

⁹⁷ A.S.L. CNI - ONP, unità archivistica 1366, Primo elenco degli operati di craniotomia al 19 settembre 1894 e esiti ottenuti.

⁹⁸ A.S.L. CNI - ONP, cartella clinica matricola n. 3710.

⁹⁹ A.S.L. CNI - ONP, u.a. 1366, Primo elenco degli operati di craniotomia al 19 settembre 1894 e esiti ottenuti.

22



SYSTÈME DU DOCTEUR GALL.

1 Amour physique. 2 Amour de la progéniture. 3 Attachement, amitié. 4 Instinct de la défense de soi-même. 5 Instinct carnassier, penchant au meurtre. 6 Ruse, adresse, savoir-faire. 7 Sentiment de la propriété, instinct de faire des provisions, penchant au vol. 8 Orgueil, fierté, amour de l'autorité. 9 Vanité, ambition, amour de la gloire. 10 Circonspection, prévoyance. 11 Mémoire des choses, éducation. 12 Sens des localités, sens des rapports de l'espace. 13 Mémoire des personnes. 14 Mémoire des mots. 15 Sens du langage, talent de la philologie. 16 Sens des rapports des couleurs, talent de la peinture. 17 Sens des rapports des tons, talent de la musique. 18 Sens des rapports des nombres. 19 Sens de mécanique, sens de construction, talent de l'architecture. 20 Sagacité comparative. 21 Esprit métaphysique, profondeur d'esprit. 22 Esprit caustique, esprit de satire. 23 Talent poétique. 24 Bonté, bienveillance. 25 Faculté d'imitation mimique, amour du merveilleux. 26 Théosophie. 27 Fermeté, persévérance, opiniâtreté.

DATA	COGNOME NOME ETÀ	MALATTIA per cui si interviene	DESCRIZIONE dell'Operazione	ANESTESIA	OPERATORI
x 9.VI 102 384	David G. B. (18190-60) anni 10	epilessia	Lesione osteodurale, lesione forata, S. L'otto è presente con grosse cavità venose e si demolisce in aiuto continuo della cura. Operazioni di Kocher - Punsoppo con sepina delle fibre sensorie e il solo interspaziabile - Chiusura con modesta plastica d'argento.	locale Anestesia	Ratti - Brquella Caffano
x 9.VI 103 385	G. Lupi (18302-63) anni 10	epilessia	Lesione osteodurale, lesione forata, Dura e aracnoide normali. Molti vasi della dura vengono chiusi in clip. Operazioni di Kocher - Punsoppo con sepina delle fibre sensorie e il giro angolare - Plastica in argento e chiusura sopra zaff. grande punta di legno		

Entro quella data Giacchi eseguì altri dodici interventi di chirurgia cerebrale, in base a conoscenze mediche e presupposti terapeutici che non potevano che essere del tutto approssimativi, cosa che fa apparire ancora più agghiacciante la leggerezza con la quale il direttore del manicomio di Racconigi si assunse la responsabilità di eseguire queste operazioni. Ad esempio, nel caso di Eliseo S., un bambino di Saluzzo a cui aveva diagnosticato una forma di «idiozia completa», Giacchi dichiarò di voler tentare l'intervento «per dare sviluppo a quel povero cervello che probabilmente funziona in modo così singolare per ristrettezza della teca ossea e successiva compressione della corteccia cerebrale»¹⁰⁰. In seguito all'intervento, avvenuto l'8 maggio 1894, il bambino si mostrò «assai più tranquillo, intelligenza crepuscolare, emette qualche parola, quasi cessato il determinismo ambulatorio»¹⁰¹. Tuttavia il miglioramento non era stato tale da indurre il direttore a riconsegnarlo alla nonna materna, che aveva autorizzato l'operazione e che, nonostante fosse analfabeta, insieme al figlio e zio di Eliseo, domandava accorata, «se dopo la cosa che li hanno fatto se a già migliorato un poco nei suoi pensieri e se lascia la speranza di udirlo un giorno a parlare». A queste replicate richieste di informazioni sull'esito della «cura nella testa», Giacchi pose fine tre anni dopo, scrivendo che le condizioni mentali di Eliseo «si mantengono sempre disordinate senza presentare probabilità di miglioramento». Il bambino, ridotto a uno stato di demenza, crebbe in manicomio, dove morì il 1° gennaio 1905¹⁰².

A sinistra. Il concetto che il cervello fosse la sede delle facoltà mentali si affermò compiutamente solo alla fine del Settecento, Franz Gall per primo provò ad individuare la precisa localizzazione cerebrale di 27 facoltà intellettive, sensoriali e morali dell'uomo (tavola tratta da: *Le Petit Docteur Gall ou l'art de connaître les hommes par la phrénologie d'après les systèmes de Gall et de Spurzheim*, Parigi 1882, Archivio privato). La parola frenologia, che etimologicamente significa "studio della mente", origina dal greco phrèn (mente), sede, secondo il medico belga Joseph Guislain (1797-1860), delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo, da preferirsi al più vago psyché (anima). La scelta della terminologia più corretta per riferirsi a questo campo di interesse scientifico fu al centro di accesi dibattiti che si protrassero per tutto (segue)

¹⁰⁰ A.S.L. CN1 - ONP, cartella clinica matricola n. 3914.

¹⁰¹ A.S.L. CN1 - ONP, u.a. 1366, *Primo elenco degli operati di craniotomia al 19 settembre 1894 e esiti ottenuti*.

¹⁰² A.S.L. CN1 - ONP, cartella clinica matricola n. 3914.

Prima del 20 settembre 1894 Giacchi sottopose a craniotomia anche tre donne e altri otto uomini, ai quali aveva diagnosticato forme di epilessia o di idiozia, sempre di giovane età poiché i loro fisici avevano maggiori possibilità di superare l'intervento. Tuttavia, Francesco G., quindicenne di Bra, «idiota» dalla nascita, improvvisamente diventato «assolutamente intollerabile, pericoloso a sé e agli altri», operato il 16 giugno, morì quattro giorni più tardi. Nel referto autoptico Giacchi si autoassolse, affermando che il decesso era dovuto a un attacco di eclampsia, di cui aveva già sofferto in precedenza, provocato dalla «cattiva conformazione del cranio», e che, se pure si voleva ricondurre l'evento all'operazione, si trattava del primo esito infausto¹⁰³. E quindi continuò.

Al momento non sono stati rinvenuti altri elenchi di craniotomizzati, ma sappiamo che, tra il giugno 1894 e il giugno 1895, Giacchi eseguì 28 craniotomie, dei cui esiti, da lui giudicati «molto lusinghieri», diede conto oltre che agli amministratori cuneesi anche sulla «Gazzetta medica di Torino» e sul «Raccoglitore di Forlì», anche per difendersi dalle critiche che iniziavano a piovergli addosso. Egli era convinto della bontà di queste operazioni, non solo perché nel caso di due idioti la craniectomia aveva consentito, in uno, lo sviluppo della «facoltà del linguaggio completamente mancante, e quindi un discreto sviluppo di idee e cessazione degli impulsi e nell'altro [di far] sparire lo strabismo e mitigarsi gli istinti bestiali che lo rendevano intollerabile»¹⁰⁴. A questi due casi, che riteneva indubbiamente favorevoli, lo psichiatra affiancava anche quelli di non pochi epilettici ai quali, se la craniochirurgia non aveva potuto risolvere la «terribile neurosi», aveva eliminato «la frenosi che complicava la convulsione e, rendendo pericoloso a sé ed agli altri il soggetto, obbligava la Provincia a custodirlo nel nostro Asilo»¹⁰⁵. È significativo che Giacchi, nelle sue relazioni alla Deputazione provinciale di Cuneo, in riferimento ai suoi interventi chirurgici si premunisse di dichiarare di aver sempre avuto, prima di compire l'operazione, il consenso esplicito dei parenti del malato. E da quanto risulta in molti casi ciò corrisponde al vero. Tuttavia, nel presentare l'intervento, pur riconoscendo che si trattava di un'operazione «non scevra di pericolo», non indicò mai che l'esito poteva essere la riduzione del paziente a uno stato demenziale. Inoltre, molti parenti erano illetterati e comunque si trovavano sempre in una condizione di completa soggezione nei confronti del medico che faceva intravedere una possibilità di cura per il figlio o la figlia malati. A sua volta, Giacchi, in quegli anni, era tenuto sotto pressione dagli amministratori della provincia di Cuneo, per il continuo incremento del numero dei malati ricoverati, che faceva lievitare i costi di gestione. Poiché sempre più malati venivano inviati in manicomio, per Giacchi era necessario aumentare il numero delle dimissioni, ma qui scattava un altro motivo di preoccupazione per lui, ovvero il timore di una sua responsabilità penale, poiché, come ebbe a dichiarare, la dimissione dei «pazzi ragionanti [poteva] compromettere seriamente il Direttore che potrebbe essere anche processato per omicidio colposo!»¹⁰⁶. Insoddisfatto dai tentativi di avviare l'affidamento familiare dei pazienti e dopo aver inutilmente perorato l'apertura negli ospedali del Cuneese di sezioni speciali per cronici e pellagrosi, quando il Consiglio provinciale di Cuneo istituì una commissione d'inchiesta sul manicomio, per studiare il modo di introdurre le riforme sanitarie e amministrative volte ad «alleggerire le finanze provinciali e nel tempo stesso migliorare le sorti dei reclusi», Giacchi dovette convincersi che la chirurgia cerebrale poteva essere una soluzione per affrontare il problema di quei pazienti che egli vedeva come mine vaganti pronte ad esplodere¹⁰⁷. Pare impossibile, ma pur dopo molte craniotomie, non si rese conto con chiarezza di quali potevano essere le conseguenze dei suoi interventi sui malati. Al contrario, sembra di capire che, l'operazione, riducendo l'attività cerebrale, trasfor-

(continua) il XIX secolo, mentre lo studio clinico delle funzioni cerebrali portò alla separazione degli ambiti di competenza dei fisiologi e dei neurologi (funzioni sensoriali e motorie) da quelli degli psichiatri e degli psicologi (funzioni mentali). Tale distinzione all'inizio del XX secolo accelerò la presa di distanza dalla frenologia di Gall e dall'antropologia di Lombroso, etichettate come pseudoscienze dalla comunità medica, mentre le neuroscienze sperimentarono in sede chirurgica il trattamento delle alterazioni psichiche attribuite a cause fisiche e organiche.

A destra, nella pagina a fianco. Molto più recente e diversa invece questa mappatura del cervello, impressa con un timbro sul registro delle operazioni effettuate negli anni Trenta a Racconigi, i chirurghi evidenziavano le aree sulle quali erano intervenuti, in questo caso le operazioni chirurgiche (procedure di Kocher - Puusepp) cui furono sottoposti due bambini di 10 anni (9 giugno 1937), affetti da epilessia. (A.S.L. CNI - ONP, u.a. 1067).

¹⁰³ A.S.L. CNI - ONP, u.a.1366, *Primo elenco degli operati di craniotomia al 19 settembre 1894 e esiti ottenuti*; ivi, cartella clinica matricola n. 3974.

¹⁰⁴ *Relazione annuale sull'andamento... 1894-1895*, cit., p. 145.

¹⁰⁵ Ivi.

¹⁰⁶ *Relazione annuale sull'andamento... 1895-1896*, cit., p. 164.

¹⁰⁷ Ivi; cfr. anche, sui tentativi di avviare l'affidamento familiare, *Relazione annuale sull'andamento... 1894-1895*, cit., p. 142.

mava pazienti ritenuti pericolosi in disabili permanenti di più semplice custodia, passabili di dismissione senza rischi per l'ordine pubblico, e per questo Giacchi si riteneva «autorizzato a considerar[si] benemerito della Provincia che mi glorio di servire»¹⁰⁸. Con queste motivazioni, per quanto a volte sfiorato da qualche perplessità sull'efficacia e sulla liceità della chirurgia cerebrale quale «sicuro rimedio nei casi disperati di pazzia», Giacchi arrivò a compiere 50 craniotomie entro il giugno 1897¹⁰⁹. Egli confessava di accingersi a queste operazioni «con quell'ardore, quasi passione che [...] ispira la speranza di poter superare gli ostacoli creduti fino ad ora insormontabili». Entro la fine del secolo praticò almeno un centinaio di interventi, di cui diede conto ai congressi della Società freniatria italiana¹¹⁰. Se nel luglio 1899 riconosceva che «il più delle volte nelle numerose craniectomie che mi fu dato di eseguire ebbi a restare deluso e convincermi che la vera pazzia non è che un disturbo dinamico, che la lente e lo scalpello dello scienziato non può investigare», tuttavia, con una determinazione degna certo di miglior causa, egli continuò a praticarne sino alla fine dei suoi giorni¹¹¹.

Forse non fu un caso se un successore di Giacchi, Emilio Rizzatti, praticò anch'egli numerose operazioni craniochirurgiche a Racconigi, attirando l'interesse dello stesso Egas Moniz, che nel 1936 aveva compiuto quella che è considerata dalla storia della scienza la prima leucotomia prefrontale psichiatrica e nel 1949 ottenne il premio Nobel per questa tecnica¹¹². La visita di Lombroso a Racconigi coincise anche con la donazione da parte di Giacchi di alcuni oggetti per il museo universitario: le composizioni poetiche di Giovanni G., farmacista della Manta, risalenti al 1878, tra le quali spicca un'ode *In morte del sedicente nuovo Messia Davide Lazzaretti*, il profeta millenarista ucciso dalle forze dell'ordine in quell'anno e oggetto poi degli studi di Lombroso¹¹³. Nelle collezioni di quest'ultimo si trovano anche tre disegni, eseguiti forse da Beppe Giacchi, che raffiguravano i lavori in ferro e in legno (una chiave, un bassorilievo e una moneta) realizzati dai ricoverati a Racconigi¹¹⁴, e i ritratti di almeno otto «folli criminali»¹¹⁵.

¹⁰⁸ Ibidem, p. 145.

¹⁰⁹ *Relazione annuale sull'andamento... 1896-1897*, cit., p. 153.

¹¹⁰ *Relazione annuale sull'andamento... 1895-1896*, cit., p. 169; Id., *Relazione annuale sull'andamento... 1897-98*, p. 145; Oscar Giacchi, *Centuria di craniotomie*, in «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali», 1901, vol. 27, pp. 271-274.

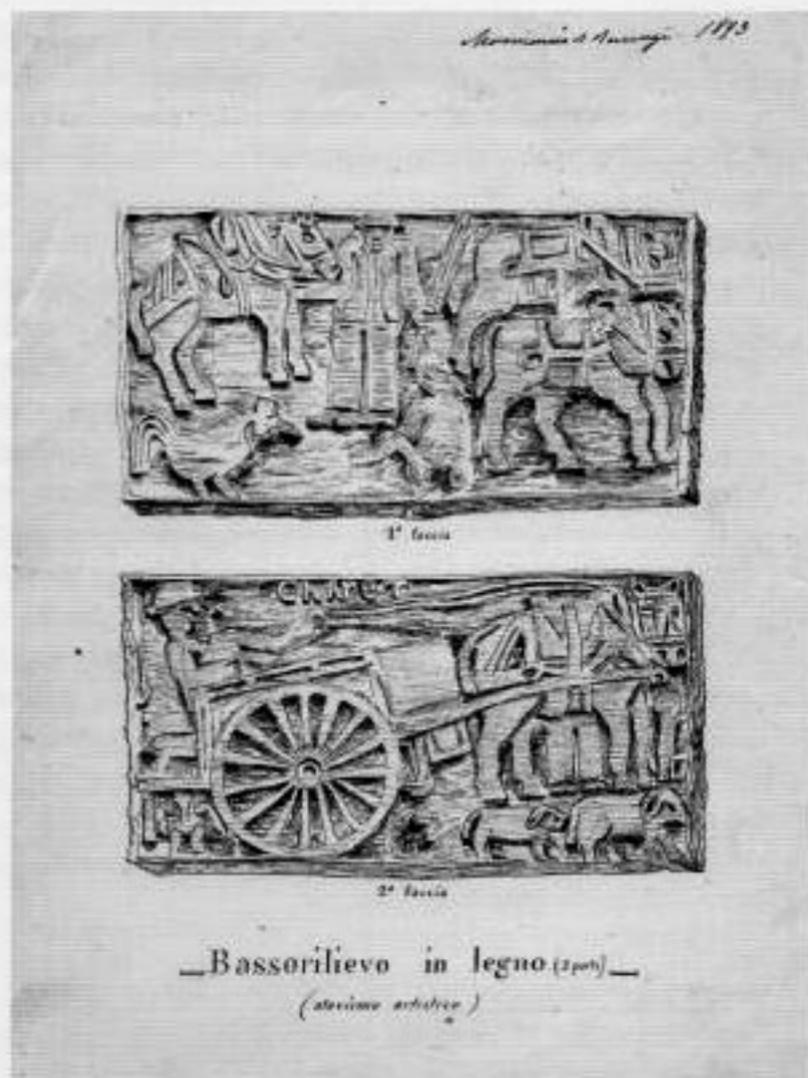
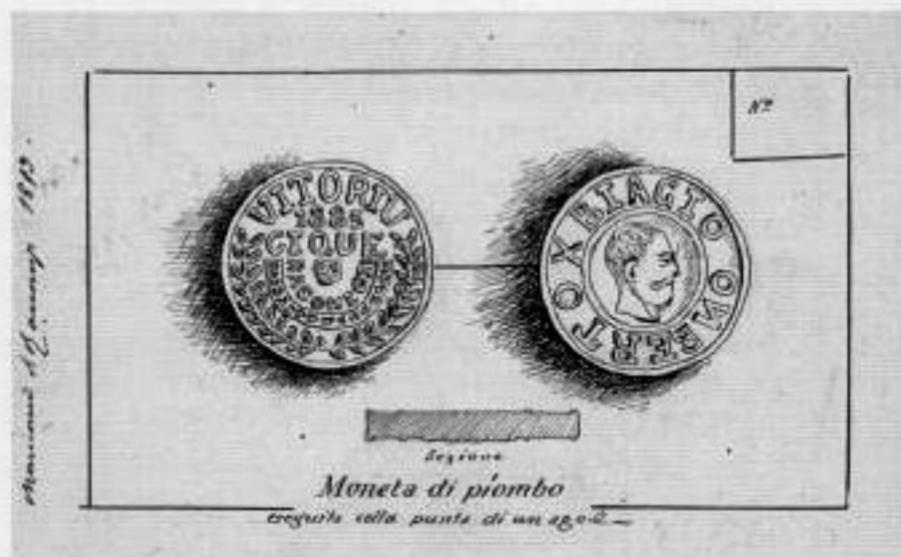
¹¹¹ *Relazione annuale sull'andamento... 1898-99*, p. 143; Id., *Relazione annuale sull'andamento... 1899-900*, p. 147; Id., *Relazione annuale sull'andamento... 1905-1906*, p. 188.

¹¹² Cfr. Babini, *Liberi tutti*, cit., pp. 99-104; Zbigniew Kotowicz, *Psychosurgery in Italy, 1936-39*, cit., pp. 476-489.

¹¹³ Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", fondo Museo Cesare Lombroso, fasc. 665. Su Lazzaretti cfr. Hilaire Multon, *Les marges du christianisme au XIX siècle: l'exemple de David Lazzaretti, prophète du Monte Amiata (1834-1878)* in «Mélanges de l'École française de Rome-Italie Méditerranée», 113 (2001/1), pp. 369-423.

¹¹⁴ Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", fondo Museo Cesare Lombroso, fasc. 774. Cfr. Silvano Montaldo, Paolo Tappero (a cura di), *Il Museo di Antropologia criminale*, cit., pp. 260-261.

¹¹⁵ Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", Fondo fotografico. Cfr. Adalberto T. Caffaratto, *La raccolta di fotografie segnaletiche del Museo di Antropologia criminale di Torino: la fotografia come documento e testimonianza dell'opera di Cesare Lombroso*, in «Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino», vol. XXIII, n. 7-12 (luglio-dicembre 1980), p. 305.



In morte del sedicente Nuovo Messia
Davide Lazzaretti

In questo secolo - D. vie ferrate
D. imposte e debiti - e barricate
D. luce elettrica - D. magnitismo
D. carta straccia - D. comunismo
E che i Popoli - son tutti in pianto
Non ci mancano - che questo santo

Nasceva il Davide - nel Montelabro
Fra muli e asini - Villano scabro
Con Garibaldi - si fe' soldato
E ⁱⁿ Sicilia - ha guerreggiato
Poi cinse il tragico - Coturno e manto
Infine il furbo - si fece santo.

Di Silinguagolo - sciolto dotato
Si fa proseliti - nel vicinato;
Entrò il salutato - Nuovo Profeta
E santo dicono - L' anacoreta;
E si rinvoltò - nel nuovo manto
Gode del titolo - dato di santo -

Ravenna 24 Agosto
1878

Nuovo decalogo - Come Mosè
Scrive il fatidico - Profeta e Re;
Ha suoi Apostoli - Con Maddalena
E cura il Gulgota - Croce e Catene
Del Nazareno - Di vesti il manto
I Gouzi applaudono - O Davi Santo.

Ed il suo Gulgota - Ad Arcidosso
Incontra il muro - Merchia Colosso;
La benemerita - Gloriosa Arma
Lui cogli Apostoli - Sioghe, disarmo
Ma un proiettile - foragli il manto
E cadde esanime - Il nostro santo.

Terra di fiori - Gentil Toscana
Cura il tuo Cerebro - Il cur ti sano
A tempo debito - nel Manicomio
Chiudi i Maniaci - Playa di Casomio
Doratti Italia - Ed il suo pianto
Sari per Martini - Non per tuo santo

Lo Speciale
Della Mante

Per questi «preziosissimi doni», insieme ad alcuni «pezzi anatomici» non identificabili, Lombroso chiese al rettore dell'Università di Torino di ringraziare ufficialmente Giacchi¹¹⁶. Tuttavia non vi sono elementi per affermare che Lombroso abbia ispirato o incoraggiato gli esperimenti chirurgici di Giacchi.

Con la sua esperienza di chirurgo e le opportunità concesse dalla direzione di un manicomio, il «moderato» Giacchi aveva compiuto un passo che Lombroso pare non abbia mai fatto e che forse riteneva sbagliato. Si tratta di una mera ipotesi basata su tre indizi. Il primo è costituito da una lettera scritta a Giacchi da Salvatore Ottolenghi, all'epoca ancora collaboratore di Lombroso, ma quasi sul punto di compiere il balzo che lo avrebbe portato a fondare la polizia scientifica italiana¹¹⁷. Giacchi aveva contattato il giovane studioso a proposito del caso di Giovanni Battista M., di Diano d'Alba, ricoverato dal 20 aprile 1892 e sofferente per una «strana forma di isterismo maschile», un disturbo che egli riconduceva a «una frenopatia tutta speciale e che merita uno studio profondo». Per questo Giacchi aveva permesso a Ottolenghi di sottoporre il giovane a una visita approfondita. Il 26 ottobre 1892, inviando i risultati delle sue indagini, Ottolenghi scriveva che il campo visivo di Giovanni Battista M. «corrisponde più a quello tipo degli epilettici o pazzi morali che a quello degli isterici», e aggiungeva: *Il Lombroso rimase molto interessato del caso di cui gli ho parlato a lungo e per quanto continui ad essere molto preoccupato de' suoi incomodi conta venire anch'egli a fare una scappatina (in confidenza però dubito sull'attuazione). Egli non arrischia una diagnosi sul M[.]: mi ha parlato di una possibile forma mista di corea maior e epilessia atipica. Non è assolutamente contrario alla trapanazione ma crederebbe per ora migliore una cura aspettante psichica*¹¹⁸.

Non sappiamo se Lombroso abbia poi cambiato opinione; quello che è sicuro è che Giovanni Battista M. subì la craniotomia il 20 giugno 1894, intervento al quale sopravvisse, ma che fece insorgere una demenza totale. Nella sua tabella nosografica si legge, per il 1911: «è da anni in stato demenziale»; per il 1927: «stato demenziale assoluto [...] Ridotto alla sola vita vegetativa»; per il 1928: «Laceratore. Deve essere contenuto nella camicia di forza»¹¹⁹.

Altro elemento di questo quadro congetturale su come Lombroso giudicò gli esperimenti di Giacchi risiede nel fatto che né lui, né gli altri suoi allievi presenti all'operazione del 1893 diedero notizia dell'avvenimento sulle pagine dell'«Archivio» e lo stesso Lombroso non vi fece cenno quando nel 1904 commentò la proposta lanciata da Ernesto Lugaro di curare la pazzia morale con l'asportazione della tiroide, un'ipotesi che si basava sull'idea di poter correggere la violenta e irrequieta impulsività dei folli morali provocando un'apatia artificiale. Prima di lui, Zuccarelli aveva avanzato l'ipotesi dell'asportazione delle ghiandole sessuali. Ad entrambi Lombroso rispondeva richiamando la necessità di compiere esperimenti sugli animali, essendo la pazzia morale non rara anche nei cavalli, nei cani e nei topi, prima di effettuare operazioni sull'uomo¹²⁰. Così aveva fatto Leonardo Bianchi, anch'egli spettatore degli esperimenti di Giacchi, che al Congresso internazionale di scienze mediche, svoltosi a Roma nel marzo 1894, nella sezione di psichiatria, neuropatologia e antropologia criminale – aperta da Lombroso con un discorso inaugurale che salutava la fine del particolarismo scientifico e la riunione delle discipline sorelle – aveva

Nelle pagine precedenti: (p. 126), «Lavori artistici di pazzi» donati da Oscar Giacchi al museo universitario. Al centro, raffigurazione delle due facce di una moneta di piombo scolpita con la punta di un ago, sulle quali si legge rispettivamente: «Vitoriu Gique 1885 Raconigi» e «Biagio Onberto X». Si notino le decorazioni sul rovescio (una corona di foglie stilizzate) e sul diritto (il profilo di una testa virile) della moneta. In basso, raffigurazione di un bassorilievo ligneo sulla prima faccia del quale si riconoscono le figure di un contadino circondato da animali domestici: tre cavalli da tiro, un gallo, un cane; sulla seconda faccia il contadino è alla guida di un carretto trainato da un cavallo e accompagnato da due cani. In alto si legge: «charet». L'incisore annota: «atavismo artistico» (Archivio del Museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», fondo Museo Cesare Lombroso, u.a. 774).

(P. 127) Componimento poetico scritto il 24 agosto 1878 da un paziente dell'Ospedale Psichiatrico di Racconigi, che prima del ricovero faceva il farmacista a Manta. L'ode, in forma di caustico epitaffio, inizia tratteggiando alcuni elementi salienti del tardo Ottocento: «In questo secolo - di vie ferrate, d'imposte e debiti - e barricate, di luce elettrica - di magnetismo, di carta straccia - di comunismo...» (Archivio del Museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», fondo Museo Cesare Lombroso, u.a. 665).

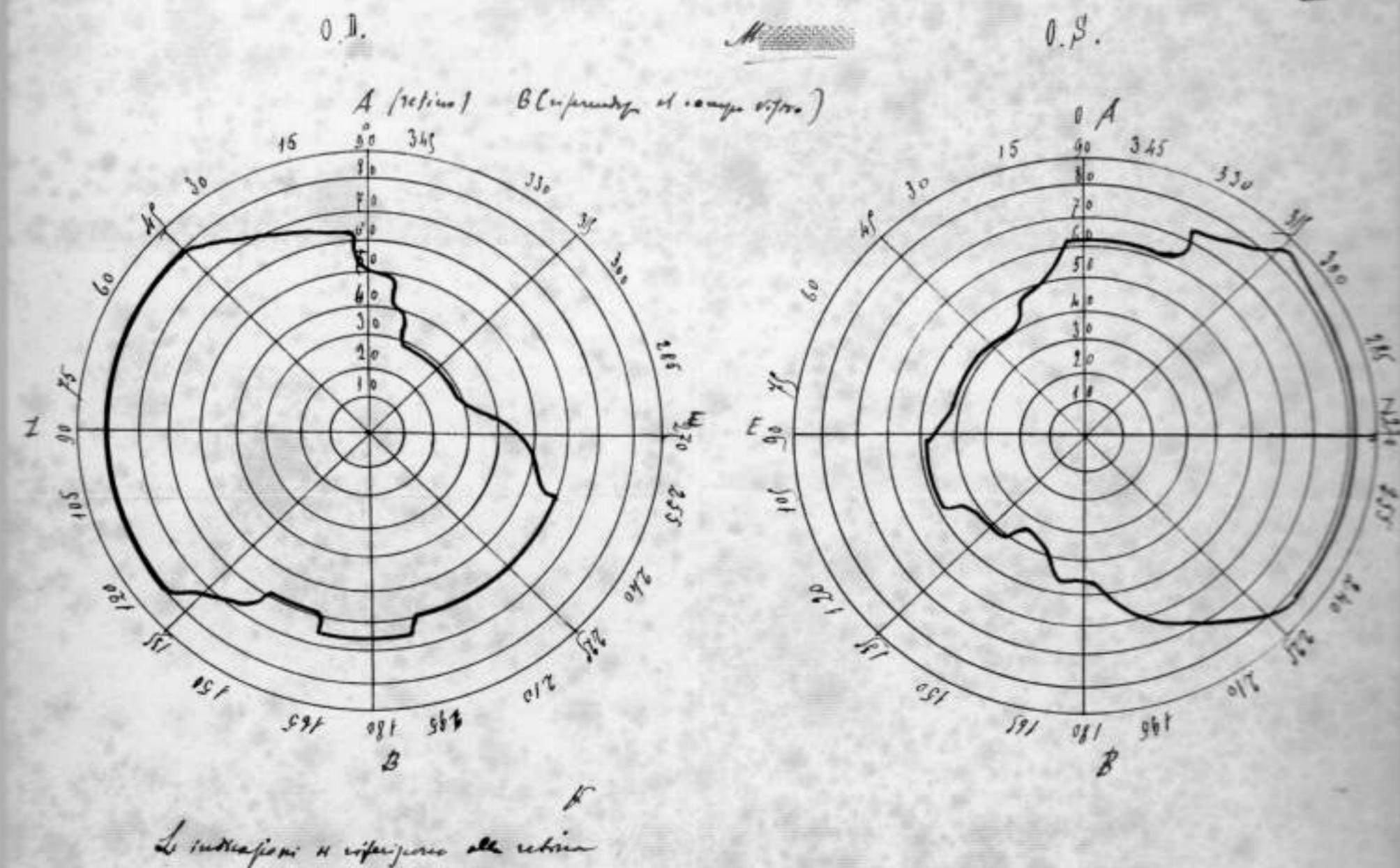
¹¹⁶ Lettera di Lombroso al rettore dell'Università di Torino, in ASUT, *Affari ordinati per classe*, 1893-94, fasc. 4.10, *Clinica delle malattie mentali*, XIV B 133.

¹¹⁷ Su di lui si vedano: Mary Gibson, *Nati per il crimine. Cesare Lombroso e le origini della criminologia biologica*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, pp. 192-221, 245-346; Carlo Torre, Grazia Mattutino, *La nascita della criminalistica*, in S. Montaldo, P. Tappero (a cura di), *Cesare Lombroso cento anni dopo*, cit., pp. 305-308; Andrea Giuliano, *Impronte digitali. La Classificazione Gasti*, Torino, Tirrenia Stampatori, 2006, pp. 85 e sgg.

¹¹⁸ A.S.L. CN1 - ONP, cartella clinica matricola n. 3587.

¹¹⁹ Ivi.

¹²⁰ C[esare] L[ombroso], *Una proposta di terapia chirurgica nella pazzia morale*, in «Archivio di psichiatria, neuropatologia, antropologia criminale e medicina legale», vol. XXV, 1904, p. 616.



Campo visivo di Giovanni Battista Giacomo M., rilevato da Salvatore Ottolenghi, medico oculista già allievo di Cesare Lombroso e divenuto suo assistente (A.S.L. CNI - ONP, cartella clinica matricola n. 3875). Al fianco di Lombroso, Ottolenghi approfondì gli studi antropologici e psichiatrici e in particolare si soffermò sul fatto che "nello stesso individuo le variazioni dell'estensione del campo visivo, e più ancora della regolarità sua, indicano alterazioni avvenute nella corteccia e sono sincrone a perturbamenti psichici, che potrebbero passare inosservati". Divenuto docente di Medicina Legale, fondò la Scuola di Polizia scientifica, nella quale trovavano applicazione tecniche investigative basate su rilevazioni scientifiche, antropologiche e biologiche.

N. 3875

M. Ottolenghi - Torino

Tabella del campo visivo
del signor Giacomo M. nell'occhio
destr. e nell'occhio sinist.

Egregio Dott. Leo Giacchi,

2109
1892 Et. 46

Il signor Giacomo M. di V. M. espone al
suo medico del suo paese che
appare un C.V. disordinato, esteso in toto
più a destra che a sinistra, limitato in
corrispondenza del quadrante superiore esterno
(retina) in ambo gli occhi, e anche in corrispon-
denza del quadrante inferiore esterno a sinistra;
la periferia (linea bianca) è un po' irregolare.
Nell'insieme questo C.V. corrisponde più
a quello tipo degli epilettici e pazzi morali che
a quello degli isterici. Il fondo dell'occhio
non normale - d'accordamento pieno - il
sempre normale. In toto - il fondo dell'occhio:
pallidissimo anche nella regione papillare, e
i suoi nervi specialissimi a presentarsi. D. 1892

Con questa lettera del 21 novembre 1892 Salvatore Ottolenghi trasmette al direttore Oscar Giacchi la tabella raffigurante il campo visivo del paziente Giovanni Battista Giacomo M., che risulta più esteso nell'occhio destro che nel sinistro e limitato in entrambi gli occhi in corrispondenza del quadrante superiore esterno (retina) e anche in corrispondenza del quadrante inferiore sinistro. La periferia è un po' irregolare: "nell'insieme questo campo visivo corrisponde più a quello tipo degli epilettici e pazzi morali che a quello degli isterici". La lettera continua: "Le mie osservazioni negli epilettici lo [Ottolenghi si riferisce a Lombroso] interessarono pure molto vedendo sempre meglio dimostrata l'importanza dello studio fisiologico dell'uomo alienato. Ed ora che ho esaurito la mia parte ufficiosa, mi permetta Egregio dottore che io sinceramente manifesti alla S.V. la soddisfazione che io provai in questa mia escursione scientifica che ho potuto condurre sì bene a termine grazie la sua iniziativa e la sua gentilezza. Io ringrazio Lei e gli Egregi Suoi Assistenti per la gentile accoglienza e le assicuro che non lascerò sfuggire occasione per ritornare a passare alcune ore in cotesto ambiente così colto e simpatico" (A.S.L. CNI - ONP, cartella clinica matricola n. 3875).

Le ringrazio Lei e gli Egregi Suoi Assistenti per la gentile accoglienza e le assicuro che non lascerò sfuggire occasione per ritornare a passare alcune ore in cotesto ambiente così colto e simpatico.

In attesa di una sua rivista, come mi ha per-
messo, le saluto a nome anche del Direttore, Muzi,
le cui mani alla sua famiglia psichiatrica, e presento
a Lei e alle Sign. Muzi i miei più rispettosi
auguri.

Suo devotissimo
Dr. S. Ottolenghi

Torino 25/11/92

Il disordine visivo è molto interessante nel caso
di cui si ha parlato a lungo, e per quanto concerne
al campo visivo di cui si è parlato, è un po' irregolare
più a destra che a sinistra, e per una osservazione (in
ambidex per debito del sistema). Egli
non avrebbe una diagnosi del tutto normale: mi
ha parlato di una possibile forma di epilessia
maior e epilessia atipica, e non è abbastanza
convinto alla diagnosi ma credibile per
un simile caso non apparente fisico.

Le mie osservazioni negli epilettici, le mie
osservazioni pure molto vedendo sempre meglio
dimostrata l'importanza dello studio fisiologico
dell'uomo alienato.

Ed ora che ho esaurito la mia parte
ufficiosa mi permetta (grazie dottore) che io
sinceramente manifesti alla S.V. la soddisfazione
che io provai in questa mia escursione scientifica
che ho potuto condurre sì bene a termine grazie
la sua iniziativa e la sua gentilezza.

presentato una scimmia lobotomizzata per dare conto dei suoi studi sul funzionamento dei lobi frontali¹²¹. «Tentare conviene, ma però dopo aver sperimentato», affermò Lombroso nel 1904, il cui appello in favore della vivisezione, ampiamente praticata anche da altri suoi colleghi, spiega forse le spese che, a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, l'istituto da lui diretto sostenne per apparecchiature e animali da laboratorio. Per altro, il ricorso alla vivisezione fu già all'epoca condannato dal movimento di difesa degli animali e parecchi anni più tardi il celebre medico svedese Axel Munthe suggerì di utilizzare come cavie i «delinquenti nati», debitamente anestetizzati, al posto degli animali, a dimostrazione di come le idee lombrosiane siano state travisate e modificate a seconda del contesto in cui furono recepite¹²².

Un terzo indizio si basa sull'esito della domanda di libera docenza in Psichiatria che Giacchi presentò nel giugno 1896, sei mesi dopo che Lombroso era stato nominato professore ordinario di quella disciplina. «Avendo negli ultimi due anni eseguite molte craniectomie sopra i pazzi maniaci e sugli idioti, e non poche con esito veramente fortunato», scriveva Giacchi nella sua richiesta, egli «sent[iva] vivo il desiderio di dare incremento alla chirurgia cerebrale nella cura delle gravi psicopatie»¹²³. La Facoltà medica torinese incaricò dell'esame dell'istanza una commissione composta da Bozzolo, Mosso e Lombroso, che ne era il presidente. Purtroppo il verbale della commissione non si è conservato, ma altri documenti indicano che la procedura si concluse – poiché i titoli furono restituiti nel 1899 – con esito negativo per Giacchi, il cui nome non compare sull'Annuario dell'Università di Torino. Ovviamente ci potevano essere motivi diversi per questa esclusione, a partire dalla scelta pregiudiziale, da parte di Lombroso, di voler riservare gli incarichi di libera docenza a suoi allievi. Comunque, un anno più tardi, Giacchi colse l'occasione dell'annuale relazione agli amministratori cuneesi per deplorare il fatto che, nei confronti della craniotomia, «nella moderna clinica psichiatrica si voglia tuttavia conservare una sistematica avversione a questo mezzo eroico»¹²⁴.

¹²¹ Congresso internazionale di scienze mediche. Roma 1894, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente», vol. XV, 1894, p. 426.

¹²² Cfr. Axel Munthe, *Storia di San Michele*, Milano, Garzanti, 1974, pp. 77-78 (ed. or. *The Story of San Michele*, 1929).

¹²³ ASUT, *Affari ordinati per classe*, 1895-96, fasc. 1.5, *Liberi docenti, programmi dei corsi liberi*, XIV B 145. La domanda, priva di data, reca un timbro del 5 giugno 1896. Che sia questo l'anno in cui fu scritta pare confermato dal fatto che Giacchi afferma contestualmente di essere direttore del Manicomio di Racconigi da 17 anni, anche se erano passati più di due anni da quando aveva iniziato ad eseguire gli interventi di chirurgia cerebrale.

¹²⁴ *Relazione annuale sull'andamento... 1899-900*, p. 147.